

## SULLA REALIZZAZIONE PROSODICA DELLE ESCLAMATIVE NOMINALI

### Abstract

*Questo studio intende investigare l'organizzazione prosodica delle esclamative nominali italiane attraverso una analisi spettro-acustica. La prosodia delle esclamative nominali non ha finora ricevuto molta attenzione. Esse hanno diverse proprietà distintive: innanzitutto, hanno una struttura rigida, il sintagma predicativo deve infatti precedere il soggetto. L'assenza della copula e l'anteposizione del sintagma predicativo determinano inoltre una struttura molto marcata. A livello prosodico, le esclamative nominali mostrano un contorno intonativo discendente. Il sintagma predicativo, il costituente sintattico che contiene la forza esclamativa, trasmette l'accento più prominente ed è caratterizzato da un contorno intonativo saliente. Anche la struttura informativa è fissa: il sintagma predicativo anteposto convoglia l'informazione nuova, contrastando così con il soggetto che è invece associato con l'informazione data ed è melodicamente deaccentato. La presenza di un confine intonativo contribuisce a separare, anche sul piano percettivo, i due costituenti. I risultati raccolti mostrano che, oltre all'intonazione, anche l'escursione melodica, la durata e l'intensità svolgono un ruolo rilevante nella realizzazione prosodica di questi enunciati.*

*This study aims to investigate the prosodic organization of Italian verbless exclamatives, through a spectro-acoustical analysis. The prosody of nominal exclamatives has not received much attention so far. They have several distinct properties: first of all, nominal exclamatives have a rigid structure: the predicate phrase and the subject must appear in this order. The absence of the copula and the anteposition of the predicate phrase give them a very marked structure. On the prosodic level, nominal exclamatives always show a falling contour. The predicative phrase, i.e. the syntactic constituent which contains the exclamative force, conveys the most prominent stress and is characterized by a salient intonation contour. The informative structure is also fixed: the predicate carries the new information, thus contrasting with the subject that is associated with the given information and melodically deaccented. The presence of an intonational break contributes to separate, also on the perceptive level, the two constituents. Besides the intonation, the data collected show that pitch range, duration and intensity play a significant role in the prosodic realization of these utterances.*

### 1. Le frasi esclamative: breve ricognizione

L'esclamativa è un particolare enunciato che, a differenza di altre modalità frasali, incarna una natura espressiva piuttosto che informativa. Il significato di una frase esclamativa contiene sempre un senso di inatteso che può esplicitarsi attraverso svariate forme espressive ed emotive, tra cui sorpresa gioia, disappunto, tristezza. È un enunciato tipico della lingua parlata, ricorrente soprattutto nei contesti informali ad alto coinvolgimento personale. Le esclamative hanno struttura variabile, come dimostrano anche alcuni rilievi tipologici condotti sull'argomento (cfr. Rosengren 1997; Michaelis 2001), La sua realizzazione si deve all'azione congiunta di più risorse: (a) sintattiche, i tratti più frequenti riguardano la presenza di parole o di marcatori esclamativi, l'inversione tra soggetto e verbo, (b) lessicali, si pensi all'impiego di elementi focalizzanti, di avverbi di grado (*tale, così*), di lessico emotivo o di interiezioni, (c) prosodiche.

La costruzione esclamativa più frequente, tanto da essere considerata prototipica, è quella che inizia con un modificatore sintattico di tipo *wh-*, es. *What a view!*, un costrutto definito anche parziale, poiché il senso di sorpresa si estende solo su una parte dell'enunciato. Tale esclamativa mostra un ordine rigido delle parole: l'introduttore *wh-* deve ricorrere obbligatoriamente in posizione iniziale, mentre il soggetto e gli altri argomenti sono di norma 'emarginati'<sup>1</sup> a destra. Vi sono anche esclamative *si/no* o totali, le quali, non essendo introdotte da un elemento *wh-*, possono avere la stessa struttura di un'assertiva o, in diverse lingue tra cui l'italiano, di una interrogativa totale, es. *John is really fun!* La frase esclamativa può essere inoltre principale, es. *Che bello!* oppure subordinata, es. *Non sai quanto è bello!*; in quest'ultimo caso il predicato è fattivo (es. *capire, sapere, credere*), visto che il significato dell'atto linguistico deve essere presupposto come vero (*ultra*).

L'enunciato esclamativo, a prescindere dalla sua struttura formale, manifesta sempre una statuto espressivo che assolve precise funzioni comunicative. Sul versante semantico e pragmatico, le esclamative sono caratterizzate dalla alcune precipue proprietà. Si tratta di atti linguistici sorprendenti e salienti espressi in prima persona, e pertanto marcati sul piano deittico. Il significato delle esclamative parziali, grazie alla presenza di un aggettivo gradiente e/o di un operatore di grado (es. parola *wh-*), implica la trasmissione di un significato scalare; l'elemento su cui verte l'aspetto sorprendente è cioè graduabile lungo una scala di giudizio, sebbene la sua interpretazione sia sempre di grado elevato. Sfruttando una precisa proprietà di ampliamento semantico definita *widening*, le esclamative estendono il loro dominio semantico, con preciso riferimento al sintagma su cui ricade il senso di esclamazione, fino a livelli massimi, assumendo così un valore sorprendente. Tale proprietà amplia lo

spettro delle aspettative dell'emittente fino a includere aspetti non considerati o inattesi (cfr. Gutierrez-Rexach 1995; Zanuttini e Portner 2003; Rett 2008).

Altre proprietà contribuiscono a differenziare le esclamative dagli altri atti linguistici. Innanzitutto sono intrinsecamente fattive, nel senso che il loro contenuto proposizionale è sempre presupposto, essendo incompatibili con uno stato epistemico di ignoranza<sup>2</sup>. Tuttavia, a differenza delle assertive, ciò di cui si parla non è asserito, ma implicato attraverso una manifestazione emotiva. In secondo luogo, contengono una implicatura scalare; colui che produce un'esclamativa vuole informare il ricevente che il grado insito nel significato dell'enunciato è sorprendente, più elevato di quanto atteso, cioè deviante dalla norma. Trattandosi di un'implicatura, tale componente viene recuperata attraverso un processo inferenziale, in quanto non trova una codifica a livello lessicale<sup>3</sup>. Gli atti esclamativi, infine, diversamente dalle interrogative, non possono introdurre una domanda sincera, e neppure fungere da risposta a una domanda, a differenza delle assertive.

## 2. Le esclamative nominali

L'esclamativa nominale (da ora EN) è un particolare sottotipo frasale, avente una struttura sintattica, informativa e prosodica peculiare. Si tratta di un enunciato di senso compiuto privo di verbo, e spesso anche privo dell'operatore esclamativo, tipico del parlato colloquiale<sup>4</sup>. Le EN costituiscono una categoria variegata, giacché possono manifestare diverse forme e risultano piuttosto ricorrenti nelle lingue romanze, sebbene sottoposte a rigide restrizioni sintagmatiche (cfr. Vinet 1994; Munaro 2006). Tutte le esclamative prive di una predicazione possono, per estensione, rientrare in questa macro categoria. In italiano, la costruzione più frequente è quella costituita da un operatore *wh-* seguito da un aggettivo o da un nome con aggettivo, es. (1) *Che bello!*, (2) *Che buono!*, (3) *Che idea grandiosa!*, ma si rinvengono comunemente anche EN prive di morfema esclamativo, es. (4) *Buono!*, (5) *Bella idea!* Il verbo omesso è, il più delle volte, la copula, talora preceduta dal *che* complementatore (6) *Che buono [che è]!*, ma anche il verbo *avere*, es. (7) *Che idea grandiosa [hai avuto]* o altri predicati, es. (8) *Che piacere [rivederti]!*, in quest'ultima formazione è il contesto che permette di recuperare il verbo.

In questa sede ci occuperemo di un particolare tipo di EN in cui, con specifico riferimento alla lingua italiana, il complemento predicativo precede il sintagma nominale che esplica la funzione soggettivale, il processo di ellissi coinvolge il verbo flessivo, per lo più *essere*, prevalentemente al presente, producendo enunciati dalla forma ridotta, con o senza l'introduttore esclamativo *wh-*, caratterizzati, peraltro, da un ordine delle parole rigido; si veda l'esempio rappresentato di seguito:

(9) *Che triste [che è] questa storia!* > (9a) *Che triste questa storia!*

In questa costruzione l'EN subisce delle precise limitazioni che riguardano sia il sintagma predicativo che il soggetto. In primo luogo, non tutti gli aggettivi possono comparire in questa configurazione, ma solo quelli che preservano la trasmissione di quel senso progrediente e scalare della qualità su cui verte l'esclamazione. Inoltre, l'operatore *wh-* che ricorre a inizio frase è unicamente *che*, non essendo possibile costruire l'EN con altri introduttori, come illustrato negli esempi (10) e (11)<sup>5</sup>.

(10) \**Quanto triste, questa storia!*

(11) \**Come triste, questa storia!*

C'è poi una seconda struttura nominale in cui l'omissione coinvolge la *wh-word*, dando origine a un'esclamativa ancora più contratta, come riprodotto nell'esempio (12), una struttura che di recente ha sollevato anche alcuni dubbi interpretativi (*ultra*).

(12) *(Che) triste (che è) questa storia!* > (12a) *Triste, questa storia!*

Il predicato anteposto di una EN può essere occupato anche da un sostantivo, a condizione però che questo sia preceduto da un articolo indeterminativo o da un aggettivo qualificativo desemantizzato<sup>6</sup>, (ess. 14-16)<sup>7</sup>.

(14) *Una noia, questo libro!*

(15) *Una tristezza, quel film che abbiamo visto!*

(16) *Un gran caldo, qua dentro!*

Alcune restrizioni agiscono anche sul soggetto, tale componente infatti non può coincidere con un nome generico o un indefinito (es. 17), ciò sembra giustificare la spiccata ricorrenza, all'interno di tale sintagma, di dimostrativi o di pronomi personali di prima e seconda persona

(17) *\*Che triste, una storia!*

L'attivazione di questa serie di vincoli, fa sì che l'EN acquisisca una struttura particolare. Dal punto di vista sintattico, a seguito dell'omissione del verbo, il sintagma aggettivale o nominale rimane anteposto al sintagma nominale di cui predica la qualità, secondo la deriva rappresentata nell'es. (18), dove il simbolo Ø indica la cancellazione di un elemento.

(18a) Assertiva	<i>Questo gelato è buono.</i>
(18b) Esclamativa wh-	<i>Che buono che è questo gelato!</i>
(18c) EN-wh-	<i>Che buono Ø questo gelato!</i>
(18d) EN non wh-	<i>Ø Buono, questo gelato!</i>

Le EN, per via dell'azione congiunta tra composizione nominale da un lato ed emarginazione del soggetto sintattico dall'altro, assumono in parallelo anche una specifica natura pragmatica e prosodica. Il sintagma predicativo acquisisce lo statuto di focus informativo, poiché denota la porzione pragmaticamente nuova, o comunque rilevante, sulla quale verte il *widening* semantico esclamativo. Per questo motivo, tali configurazioni non sono mai interpretabili come enunciati neutri; l'anteposizione del sintagma è di per sé una condizione sufficiente a innescare quel processo di enfasi che innalza la salienza del sintagma, abbassando, per converso, il rilievo informativo del soggetto che pertanto acquisisce lo status di elemento già noto e di informazione presupposta.

La descrizione delle strutture EN non è, tuttavia, esente da aspetti problematici. Uno degli aspetti più controversi concerne le differenze presenti nelle EN con o senza operatore wh-. Si tratta di enunciati solo apparentemente simili, che in realtà presentano strutture e funzioni non direttamente comparabili, come di recente sottolineato e lucidamente argomentato da Munaro (2006, 2016). Secondo l'autore, le due costruzioni sarebbero diverse, non solo sul versante sintattico ma anche su quello semantico. Il principale *discrimen* riguarda il posizionamento della copula. Per meglio evidenziare questo aspetto, consideriamo l'enunciato riportato in (12), ripreso da Benincà (1995: 144, es. 88b); tale configurazione nominale sembra essere il risultato di un doppio processo di ellissi, del *che* e della copula, che ha agito partendo da una esclamativa parziale. Una diversa interpretazione è stata però avanzata da Munaro (2016), secondo cui l'enunciato ellittico riprodotto in (19a) avrebbe come punto di partenza una esclamativa totale (es. 19), e non una esclamativa parziale, come invece avviene per (20a), presupponendo così, a livello soggiacente, una diversa adiacenza tra la copula e il sintagma aggettivale.

(19) [ <i>È</i> ] <i>triste questa storia!</i>	(19a) <i>Triste, questa storia!</i>
(20) <i>Che triste [che è] questa storia!</i>	(20a) <i>Che triste questa storia!</i>

Lo stretto vincolo sintattico che si instaura tra la copula e il sintagma predicativo nominale, elementi che assumono nelle due EN un ordine speculare, produce una riorganizzazione, anche prosodica, delle EN (*ultra*, § 3). Un'altra divergenza tra l'EN con o senza operatore wh- riguarda anche la sfera propriamente pragmatica. Secondo Munaro (2016), nell'enunciato (20a) emittente e ricevente condividerebbero già la valutazione sulla proprietà espressa dal sintagma esclamativo, l'implicatura scalare sarebbe inoltre maggiore poiché affidata alla presenza del *che*. Nell'es. (19a), invece, l'elemento sul quale ricade l'esclamazione sarebbe introdotta dall'emittente, con l'intento di coinvolgere in questa valutazione anche gli altri partecipanti della scena comunicativa, ma non sarebbe ancora condivisa da questi ultimi.

Ad ogni modo, ci sono degli aspetti condivisi che accomunano tutte le EN, a prescindere dalla loro struttura. Il senso esclamativo della frase è veicolato da un SAgg che esprime una proprietà del soggetto posposto; l'aggettivo qualificativo a cui è affidata la predicazione della qualità su cui verte l'esclamazione deve essere interpretabile cioè come una proprietà inerente al soggetto; per questo motivo sono ammessi solo aggettivi graduabili, ancor meglio se dotati anche di carica affettiva e valutativa, pena l'inaccettabilità dell'EN, come emerge dagli esempi che seguono:

(21) <i>* Che francesi, questi turisti!</i>	(21a) <i>* Francesi, questi turisti!</i>
(22) <i>* Che quadrata, questa piazza!</i>	(22a) <i>* Quadrata, questa piazza!</i>

Va altresì osservato che le EN presuppongono che emittente e ricevente condividano anche un medesimo sfondo di valutazione come pure uno stesso spazio deittico temporale, una condizione quest'ultima ben rappresentata dagli esempi (23) e (24), ripresi da Munaro (2006: 205), il secondo enunciato (24), diversamente dal primo (23), possiede un grado di accettabilità semantica piuttosto debole, poiché il riferimento deittico temporale è alquanto distante, tanto da rendere inadeguata la valutazione emotiva espressa dall'esclamativa.

(23) *Gentile, la ragazza che abbiamo conosciuto ieri, come si chiama?*

(24) <sup>(\*)</sup> *Simpatika, la ragazza che abbiamo conosciuto tre anni fa in Grecia!*

### 3. La prosodia dell'EN

Le ricerche che hanno preso in esame la prosodia delle frasi esclamative non sono numerose, ancora minore è però il numero degli studi espressamente incentrato sull'intonazione delle EN.

Consideriamo innanzitutto l'intonazione dell'atto esclamativo in genere, la macro classe di appartenenza di una EN. Sostanzialmente, dagli studi condotti, pur nella variabilità delle scelte teoriche e metodologiche adottate, c'è un aspetto che ricorre costantemente, vale a dire la presenza di un'intonazione globalmente discendente. Tale andamento è però diverso da quello rilevato in una assertiva, per via della presenza di un contorno alto realizzato in corrispondenza della parte iniziale dell'enunciato, la porzione frasale cioè su cui verte l'esclamazione. Ciò nonostante, secondo Bolinger (1989) non è possibile postulare una sola intonazione esclamativa, il contorno melodico di questa categoria frasale sarebbe infatti variabile, trattandosi di una modalità di natura espressiva, per definizione variabile e scalare e, di conseguenza, potenzialmente riconducibile a una pluralità di contorni intonativi. Esplicativa, a questo proposito, è la descrizione fornita dall'autore per il quale l'esclamativa sarebbe un enunciato 'out of order', a riprova del suo statuto estremo, ovvero fuori dalla norma. Sebbene contrassegnata da una melodia variabile, la presenza di un significativo innalzamento intonativo prodotto in coincidenza dell'elemento wh- sarebbe per Bolinger un universale linguistico, come pure la presenza di un andamento discendente finale.

Entrambi questi aspetti sono stati rinvenuti in più lingue<sup>8</sup>, sia nelle esclamative parziali (25) *Com'è bello questo quadro!*, sia in quelle totali (26) *Hanno rubato il quadro!*, nonostante manchi, a oggi, una rassegna comparativa sulla prosodia esclamativa delle diverse lingue che possa rafforzare tale assunto. Con riferimento all'italiano, sono diversi i filoni di studi da cui si ricavano, spesso in modo indiretto, osservazioni sull'intonazione degli atti esclamativi. Basandosi su giudizi impressionistico-uditivi, D'Eugenio (1976: 62, 77) nota come l'esclamativa sia associata a un *pattern* finale discendente, il quale sarebbe però corredato da un picco iniziale extra-alto se la frase trasmette anche un consistente contenuto emotivo. Sulla stessa scia, Benincà, (1995: 142) rileva che il picco intonativo presente sull'elemento wh- contrasta con il resto della frase il quale mostra, in modo speculare, un contorno melodico tendenzialmente basso. Per Canepari (2003), con riferimento alla sola esclamativa totale, la presenza di una protonia alta, cioè la porzione iniziale e prenucleare dell'enunciato, sarebbe l'unico tratto differenziante dalle assertive, essendo ambedue discendenti finali<sup>9</sup>. Tali tendenze ricevono conferma anche da alcune ricerche condotte sul parlato emotivo, nelle quali si puntualizza come il contorno discendente dell'esclamativa sia condiviso anche da frasi iussive, vocativi e saluti, non casualmente identificati nella pratica scritta da uno stesso segno paragrafematico, il punto esclamativo (cfr. Poggi e Magno Caldognetto 2004; Magno Caldognetto *et al.* 2008).

In questa direzione, significativi sono infine i rilievi apportati da studi svolti in prospettiva fonetica e fonologica per alcune varietà sub standard. Il contorno intonativo delle esclamative totali, etichettato secondo i principi del sistema ToBI (*Tone and Break Indices*), è stato spesso integrato da un tono demarcativo iniziale alto (%H), al fine di rendere conto del loro tipico picco iniziale; il *pattern* finale, di norma discendente, è invece associato a un tono basso (L%), (cfr. Avesani e Vayra 2005; Grice *et al.* 2005; Soriano 2011, 2012)<sup>10</sup>. Il quadro descrittivo relativo all'intonazione delle esclamative italiane è stato di recente arricchito da ulteriori dati empirici, grazie ai risultati ottenuti all'interno del progetto IARI (*Interactive Atlas of Romance Intonation*, <http://prosodia.upf.edu/iari/>)<sup>11</sup>, compensando, almeno in parte, una situazione alquanto lacunosa.

Nel complesso, l'attenzione maggiore è stata rivolta negli anni all'analisi della struttura parziale, il tipo esclamativo più frequente e rappresentativo, riservando un più scarso interesse per gli altri sottotipi, tra cui l'EN. Quest'ultima ha ricevuto infatti un inquadramento prevalentemente sintattico e talora pragmatico; le lingue a cui si fa riferimento sono quelle romanze. Le osservazioni prosodiche disponibili per l'EN sono dunque, ad oggi, poco sistematiche, ma soprattutto ricavate quasi sempre da valutazioni impressionistiche.

Per l'italiano, oltre a una breve considerazione contenuta in Benincà (1995) si dispone di alcuni esiti ottenuti da Soriano (2011) all'interno di una ricerca sperimentale incentrata, in modo più specifico, sulle caratteristiche intonative e pragmatiche dell'atto esclamativo di una varietà di italiano meridionale. Dai risultati si evince che l'EN ha una configurazione intonativa peculiare: la parte iniziale dell'enunciato, quella contenente il SAgg, è sempre prominente, ad essa corrisponde infatti un rilevante innalzamento della curva melodica, mentre il resto della frase risulta melodicamente piatto. Questo andamento è stato confermato anche da Munaro (2015: 610) in uno studio di taglio sintattico nel quale, con riferimento a tre diverse lingue romanze, italiano, spagnolo e francese, si osserva che «in speech the subject is prosodically distressed, separated from the predicate by a slight intonation break and characterized by a falling intonation contour». Lo scenario descrittivo relativo a questo atto linguistico non è comunque ancora esaustivo, alcuni aspetti, pur essendo opportunamente rilevati, ricevono una trattazione veloce; ad esempio, il contrasto tra i due costituenti che costituiscono una EN necessita di una

accurata descrizione prosodica, quantitativa e qualitativa, che includa, non solo l'intonazione, ma anche altri parametri, come ad esempio quelli temporali.

#### 4. La ricerca

##### 4.1. Finalità

Questa ricerca nasce dall'intento di voler approfondire l'intonazione delle EN dell'italiano, una tipologia frasale finora non sufficientemente indagata. La prospettiva adottata è quella spettro-acustica, una metodologia sperimentale che ha permesso di raccogliere dati, intonativi e temporali, consentendo una più affinata valutazione fonetica e fonologica. Lo studio ha preso in esame l'intonazione di tre sottotipi nominali, qui di seguito elencati, la varietà diatopica assunta quale base di osservazione è l'italiano parlato a Cosenza.

EN-a: *Che buono questo gelato!*

EN-b: *Buono, questo gelato!*

EN-c: *Una bontà, questo gelato!*

Le tre costruzioni nominali risultano diverse sul piano sintattico, almeno per ciò che attiene il sintagma iniziale, essendo aggettivale nelle prime due strutture (EN-a e EN-b), nominale nella terza (EN-c). Condivisa è invece l'organizzazione sintattica, i sottotipi sono infatti costituiti da un sintagma predicativo che risulta anteposto al sintagma avente la funzione di soggetto. Stando all'interpretazione di Munaro (2016), il posizionamento della copula nella loro rispettiva struttura soggiacente non sarebbe però sovrapponibile, determinando una precondizione favorevole alla realizzazione di più manifestazioni intonative.

In questo studio si cercherà di definire il comportamento intonativo dei tre tipi selezionati e di verificare se la diversa struttura della EN possa essere considerato o meno un fattore condizionante a livello intonativo. Secondo Munaro (2016: 632) le esclamative, da noi indicate come EN-a e EN-b, e per estensione anche EN-c, in ragione di una costituenza sintattica diversa, riconducibile *in primis* a una diversa adiacenza della copula rispetto al sintagma predicativo, sarebbero melodicamente differenti: nel tipo EN-b il predicato avrebbe cioè un contorno ascendente seguito da una brusca discesa sul soggetto, laddove nel tipo EN-a il profilo intonativo della frase sarebbe progressivamente discendente, ma privo di repentine variazioni. Le osservazioni di Munaro (2016) si fondano sulla valutazione uditiva di EN dell'italiano, non meglio specificate sul piano geolinguistico, non si può pertanto escludere a priori che l'analisi di EN di matrice diatopica meridionale, quindi non postulabili come modello di pronuncia neostandard, possa portare a risultati parzialmente diversi, per quanto il costruito EN, ad un confronto interlinguistico, sembra rispondere a criteri piuttosto omogenei (Munaro 2006, 2016). Né si può al momento escludere che la struttura informativa delle EN, omologata a uno schema ricorrente del tipo NUOVO + DATO, abbia un ruolo più forte nel determinare l'intonazione delle esclamative, favorendo la convergenza dei tre tipi di EN in esame verso un unico modello intonativo.

##### 4.2. I partecipanti

Per il perseguimento degli obiettivi della ricerca sono stati selezionati cinque locutori della varietà regionale di Cosenza, aventi un'età compresa tra 22 e 30 anni, di cui 3 femmine e 2 maschi, studenti universitari o laureati. I partecipanti, non consapevoli delle finalità della ricerca, sono stati audio registrati durante la produzione di un corpus di EN appositamente predisposto.

##### 4.3. Materiali e metodi

Il campione sottoposto all'attenzione dei partecipanti è costituito da 10 esclamative wh-, tutte iniziati con l'operatore *che* e da 30 EN, dieci per ognuna delle tre tipologie considerate (EN-a, EN-b, EN-c). Al fine di assicurare un confronto diretto, è stato predisposto anche un corpus di controllo costituito dalle versioni assertive delle esclamative selezionate. A scopo dimostrativo, riportiamo nella Tab. 1 due diversi esempi tratti dal campione elaborato.

Assertiva	<i>Questa storia è triste.</i>	<i>Quel signore è gentile.</i>
Escl- wh-	<i>Che triste che è questa storia!</i>	<i>Che gentile che è quel signore!</i>
EN-a	<i>Che triste questa storia!</i>	<i>Che gentile quel signore!</i>
EN-b	<i>Triste, questa storia!</i>	<i>Gentile, quel signore!</i>
EN-c	<i>Una tristezza, questa storia!</i>	<i>Una gentilezza, quel signore!</i>

Tab. 1. Esempi rappresentativi del corpus

Com'è evidente da questi esempi, ciascun enunciato è stato proposto nelle diverse varianti prese in esame, in modo da garantire, per quanto possibile, l'identità segmentale e sillabica della frase e innalzare così il grado di comparabilità tra le stesse. Ogni EN è stata infatti posta a confronto sia con l'esclamativa wh- non ellittica sia con la forma assertiva. Le EN non sono state prodotte in isolamento, ma inserite in brevi sceneggiature appositamente costruite per creare un contesto comunicativo adeguato a indurre, nei partecipanti, una elicitazione meno artificiale. Complessivamente, il campione acquisito è formato da 250 frasi di cui 150 EN (30 x 5 soggetti), 50 esclamative wh- (10 x 5) e 50 assertive (10 x 5)<sup>12</sup>.

L'acquisizione audio è avvenuta in un luogo adeguatamente silenzioso, al fine di non compromettere la qualità acustica dei materiali linguistici. Le registrazioni sono state ottenute per mezzo di un registratore portatile digitale *Tascam DR-07* e un microfono *Sennheiser e835* secondo le seguenti specifiche: formato .wav, frequenza di campionamento pari a 44Khz, con conversione a/d di 32 bit. Per l'analisi acustica ci siamo avvalsi del software *PRAAT* (versione 5.0.16, cfr. Boersma e Weenink, 2007), mentre la validazione statistica dei risultati è stata condotta mediante il programma *SPSS*; utilizzando t-test e ANOVA, per le comparazioni multiple abbiamo adottato il test *post-hoc* di *Tukey*, la significatività statistica è stata impostata per  $p < 0.05$ .

I materiali sono stati oggetto di una mirata analisi prosodica tesa a valutare l'andamento e la struttura interna dei contorni intonativi, previa estrazione della curva della frequenza fondamentale (f0), il parametro fisico responsabile delle variazioni intonative<sup>13</sup>. Nel dettaglio, ogni curva melodica è stata ispezionata foneticamente in termini di andamento globale, presenza e tipologia degli accenti e dei confini intonativi ed escursione melodica (da ora EM, ingl. *pitch range*), quest'ultimo parametro frequenziale è stato successivamente convertito in semitoni (ST), al fine di neutralizzare le differenze imputabili al genere dei locutori<sup>14</sup>. Ciascun contorno è stato valutato anche in prospettiva fonologica ed etichettato per eventi accentuali (*Pitch Accents*, PA) e periferici (*Boundary Tones*, BT), mediante i principi del sistema di trascrizione internazionale ToBI (*Tone and Break Indices*)<sup>15</sup>. Per ogni enunciato sono stati inoltre computati la media aritmetica (x) e la deviazione standard (ds) dell'intensità sonora (in dB), della durata complessiva (in ms) e della vocale tonica nucleare (VTf), la velocità elocutiva (da ora VE, ingl. *speech rate*), calcolata come il rapporto tra il numero delle sillabe e il tempo realizzato a produrle (sill/sec) ed è stata, infine, rilevata l'eventuale presenza di pause interne.

## 5. Risultati: il ritmo elocutivo

L'analisi dei parametri temporali fornisce informazioni utili sulla caratterizzazione elocutiva delle esclamative. Per tale obiettivo, abbiamo deciso di avvalerci del computo della VE, ritenendo la durata totale degli enunciati un indice piuttosto debole ai fini di un confronto comparativo tra tipi frasali. Sebbene gli enunciati del corpus hanno una buona identità segmentale, il numero delle sillabe non è sempre perfettamente coincidente e ciò avrebbe potuto oscurare la fenomenologia in esame. Le strutture frasali del campione mostrano tendenze elocutive parzialmente diverse le quali non sono da ascrivere alla presenza di una pausa interna; la ricorrenza di una pausa silente è infatti un processo rinvenuto esclusivamente per il tipo EN-c, in modo oltretutto sporadico. Il confronto con la frase assertiva, la tipologia modale stilisticamente neutra, si è rivelato indispensabile ai fini dell'interpretazione delle variabili temporali. Fra tutte, l'assertiva si configura come la categoria frasale dalla più alta velocità elocutiva, mediamente 7 sillabe al secondo<sup>16</sup>, seguita, con circa una sillaba di scarto, dall'Escl-wh<sup>17</sup>. È significativo notare come le EN, a prescindere dal sottotipo, siano articolate con una velocità inferiore, non solo se comparate con l'assertiva, la differenza in questo caso si attesta intorno alle 2 sillabe al secondo, a riprova del maggior grado di espressività insito nelle strutture ellittiche, ma anche con l'Escl-wh. Si vedano in merito i valori medi riportati nella Tab. 2.

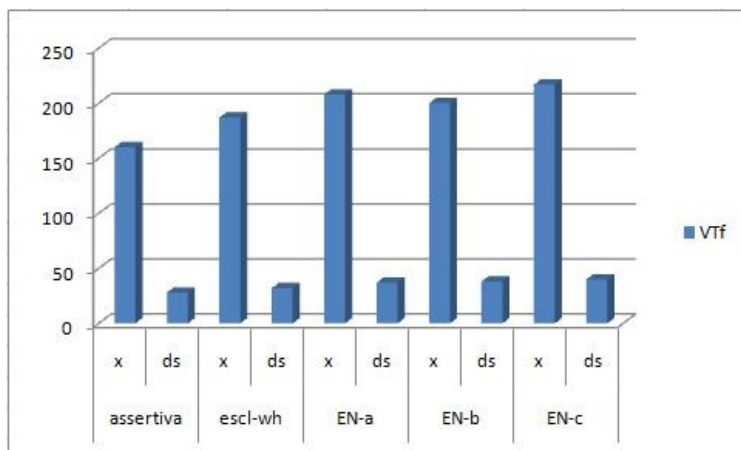
	Assertiva	Escl-wh	EN-a	EN-b	EN-c
VE	7 (0,6)	5,7 (0,2)	4,9 (0,4)	4,8 (0,5)	4,7 (0,5)

**Tab. 2:** Velocità di eloquio media (VE, sill/sec) per tipo frasale, tra parentesi i valori della deviazione standard

Un ulteriore spunto di riflessione riguarda il fatto che la struttura elocutiva dell'atto esclamativo sia sempre da correlarsi, oltre alla costituenza sintattica, anche alla sua carica espressiva, un aspetto che induce un allungamento della stringa lessicale che veicola l'effetto 'sorpresa', come pure alla polarità, negativa o positiva, dell'atteggiamento emotivo realizzato. Il disegno metodologico elaborato nel presente studio non è stato pensato per l'analisi delle manifestazioni acustiche delle emozioni, tuttavia, alcuni dati sembrerebbero propendere anche verso tale direzione, confermando quanto già documentato nella corposa letteratura sull'argomento. La velocità

di eloquio risulta infatti maggiore quando l'esclamativa trasmette un'emozione positiva, come la gioia, (27) *Una favola, questo castello!*, laddove è minore quando l'enunciato è semanticamente negativo, ad es. (28) *Un rumore, qua fuori!*<sup>18</sup>

Un ritmo elocutivo più lento produce in tutte le esclamative analizzate l'allungamento dell'ultima vocale tonica dell'enunciato (VTf). Dai valori temporali riportati nella Fig. 1, si evince che la durata della VTf incrementa progressivamente dall'assertiva fino ai tipi esclamativi, raggiungendo il suo valore più alto nell'EN-c (233 ms, ds: 46). Lo scarto temporale tra quest'ultima tipologia e l'assertiva è considerevole, in media 70 ms ( $p=0.001$ ). Tutti i confronti sono statisticamente significativi, ad eccezione di quello tra EN-a e EN-b, per i quali si rinviene una durata media approssimabile, rispettivamente 208 ms (ds: 37) e 200 ms (ds: 38), ( $p=0.89$ ).



**Fig. 1:** Durata media in ms (x) e deviazione standard (ds) della vocale tonica finale di frase (VTf)

Tale risultato non è del tutto inatteso. Nelle esclamative, infatti, l'anteposizione del Sintagma predicativo contribuisce a creare una struttura temporale peculiare. Sulla stessa scia, nelle EN l'assenza della copula induce una sensibile frattura ritmica e intonativa, un'impressione percettiva che risulta ancora più amplificata nelle strutture prive anche dell'operatore wh-, come avviene nelle EN-b e EN-c. Nondimeno, si osserva che anche il lessema che convoglia direttamente il focus esclamativo, sempre collocato all'interno del sintagma iniziale, subisce un allungamento della sua vocale tonica, un tratto apprezzabile già al solo riscontro uditivo, del tutto paragonabile a quello rinvenuto a fine enunciato. In ambedue i casi, l'incremento temporale della vocale si registra in contesto prepausale, prima cioè della fine di una unità prosodica ed è da intendersi come la realizzazione fonetica di un confine intonativo<sup>19</sup>. Nelle frasi esclamative questo allungamento è da ascrivere anche alla sua natura intrinsecamente 'sorprendente'. In questa direzione, depongono i valori di durata computati separatamente per la vocale tonica del primo gruppo prosodico (VT1) e quelli della vocale tonica del secondo gruppo (VT2), si veda l'esemplificazione in (29) e i dati riprodotti nella Tab. 3.

(29) [Triste] [questa storia!]  
 VT<sub>1</sub> VT<sub>2</sub>

Come si evince dai valori medi, l'assenza dell'introduttore esclamativo iniziale fa sì che la prominza espressiva si concentri unicamente sull'aggettivo (EN-b) o sul nome (EN-c), determinando prevedibilmente anche un allungamento della relativa vocale nucleare. Ciò riesce a spiegare perché VT1 abbia, nei tipi EN-b e EN-c, una durata persino superiore alla vocale tonica finale di enunciato (VT2), lo scarto raggiunge la soglia di significatività statistica ( $p=0.001$ ). Diversamente, le EN-a risultano più simili alle Escl-wh (VT2: 187, ds: 37), pur manifestando l'assenza della copula ( $p=.221$ ); in questo caso la disgiuntura prosodica tra i due sintagmi è talora meno netta, è ragionevole pensare che la presenza iniziale dell'operatore wh- agisca come un catalizzatore che accoglie gran parte della prominza esclamativa, un processo che trova attuazione tanto sul piano temporale, attraverso robusti incrementi vocalici, quanto su quello intonativo, attraverso cospicui innalzamenti frequenziali (*ultra*).

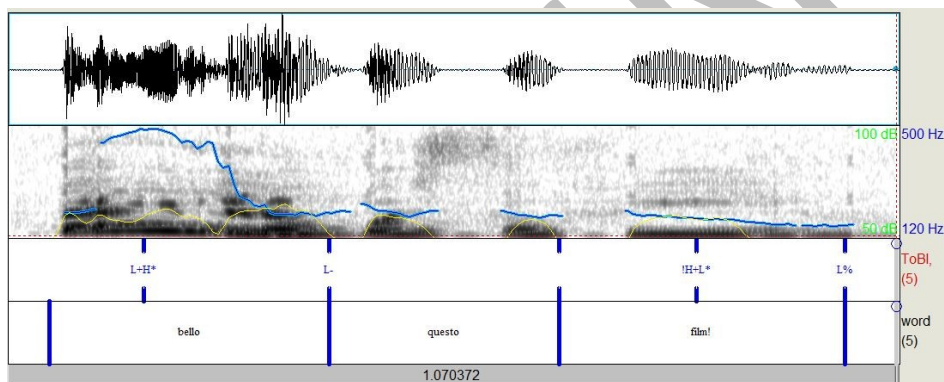
	EN-a	EN-b	EN-c
VT <sub>1</sub>	183 (43)	228 (80)	248 (57)

VT <sub>2</sub>	217 (38)	200 (38)	217 (42)
-----------------	-------------	-------------	-------------

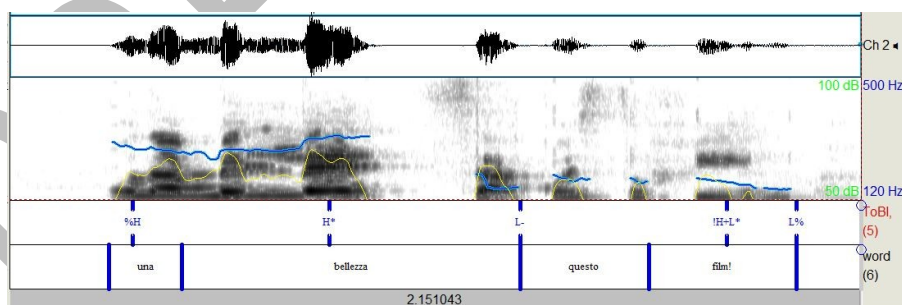
**Tab. 3:** Durata media (in ms) e deviazione standard (tra parentesi) della vocale tonica del primo (VT1) e del secondo (VT2) sintagma intonativo

## 6. Risultati: l'andamento intonativo

Il contorno intonativo delle esclamative è sempre discendente. Il loro andamento non è tuttavia direttamente confrontabile con quello degli enunciati assertivi, in quanto presenta sistematicamente un picco iniziale in corrispondenza del sintagma anteposto, un aspetto conforme a quanto generalmente riportato nella letteratura sull'argomento. In merito a questo aspetto, il profilo intonativo delle EN-b e EN-c è singolare, esso risulta infatti composto da due sintagmi antitetici per prominenza prosodica e informativa. L'esclamativa è ripartita da un confine di sintagma intonativo intermedio in due porzioni sequenziali<sup>20</sup>. Il sintagma iniziale, a prescindere dalla sua composizione lessicale, rappresenta la parte su cui si concentra il *focus* melodico, ad es. nella frase (30) *Bello, questo film!* la salienza ricade sull'aggettivo *bello* (cfr. Fig. 2), laddove nel sottotipo EN-c, (31) *Una bellezza, questo film!*, sul sostantivo *bellezza* (Fig. 3). La prominenza prosodica del sintagma anteposto contrasta con il resto dell'esclamativa, il sintagma soggettivale (*-questo film!*), sintatticamente 'emarginato', ha un contorno basso e monotono, emblematicamente post-focale, in cui gli elementi lessicali che vi ricorrono subiscono una palese deaccentazione melodica.



**Fig. 2:** Forma d'onda, curva di f0 e trascrizione ToBI dell'EN-a *Bello, questo film!* prodotto dalla locutrice P3



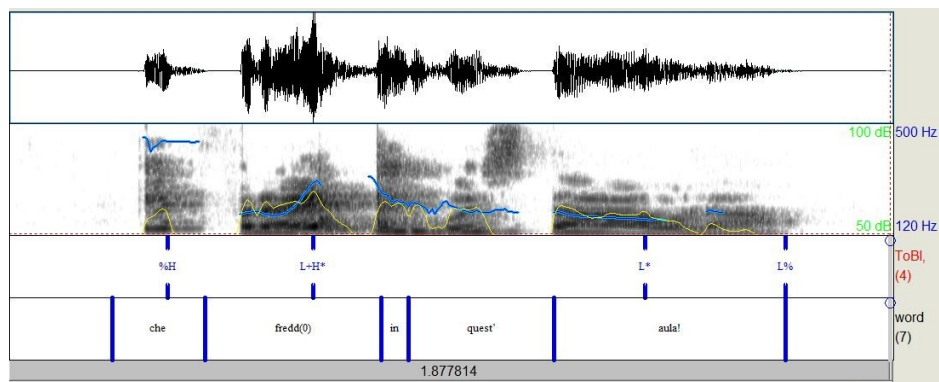
**Fig. 3:** Forma d'onda, curva di f0 e trascrizione ToBI dell'EN-c *Una bellezza, questo film!* prodotto dalla locutrice P3

Come illustrato nelle Figure 2 e 3, nell'intonazione dell'EN coesistono due diversi *pattern*, direttamente corrispondenti alla sua struttura sintattica: sul primo sintagma si raggiungono valori frequenziali considerevoli, a testimonianza della sua natura extra prominente, laddove sul secondo sintagma si registra un profilo statico, privo di movimenti melodici significativi. In termini fonologici, il contorno incorpora due accenti intonativi e due toni limitrofi<sup>21</sup>: la sillaba tonica del sintagma anteposto, contenente l'aggettivo o il sostantivo focalizzato, è associata ad un *target* alto H\*, spesso anche preceduto da un movimento basso (L\*H\*) cui segue un confine di sintagma intermedio di basso livello frequenziale L-, mentre sul sintagma soggettivale si rileva un accento intonativo basso L\*, talora lievemente discendente!H+L\*, allineato con l'ultima sillaba tonica dell'enunciato seguito dal tono periferico L%. Questo *pattern* prosodico è coerente tanto con la struttura informativa dell'esclamativa, quanto con quella sintattica. L'anteposizione del sintagma nominale rende tali elementi



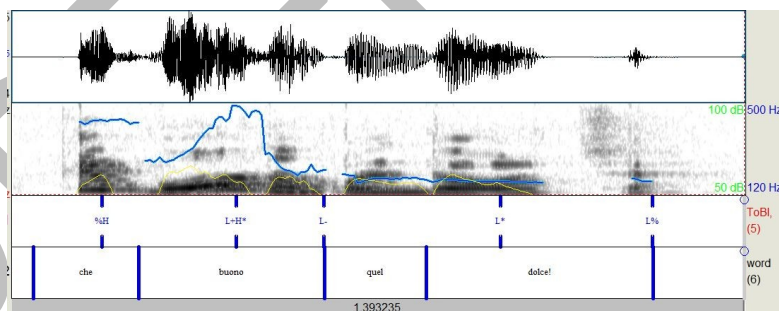
sintatticamente dislocati, il loro comportamento intonativo è pertanto simile a quanto attestato, ad esempio, nella dislocazione a destra o nella topicalizzazione. Sul piano informativo, il sintagma anteposto rappresenta la porzione nuova, pertanto saliente anche prosodicamente.

Contrastante è, invece, a tale riguardo, l'andamento melodico delle EN-a. Alcune volte, questi enunciati, a differenza degli altri tipi di EN, formano un unico gruppo prosodico progressivamente discendente, da cui non si evince la presenza di una frattura intonativa in corrispondenza del confine sintattico tra i due costituenti, l'assenza di un *break* intonativo è particolarmente evidente, ad esempio, quando tra i due sintagmi si realizza un incontro vocalico, un evidente processo di *sandhi* fonetico che svolge un ruolo di coesione tra i due sintagmi, si veda in merito la Figura 4<sup>22</sup>.



**Fig. 4:** Forma d'onda, curva di f0 e trascrizione ToBI dell'EN-c *Che freddo in quest'aula!* prodotto dalla locutrice P1

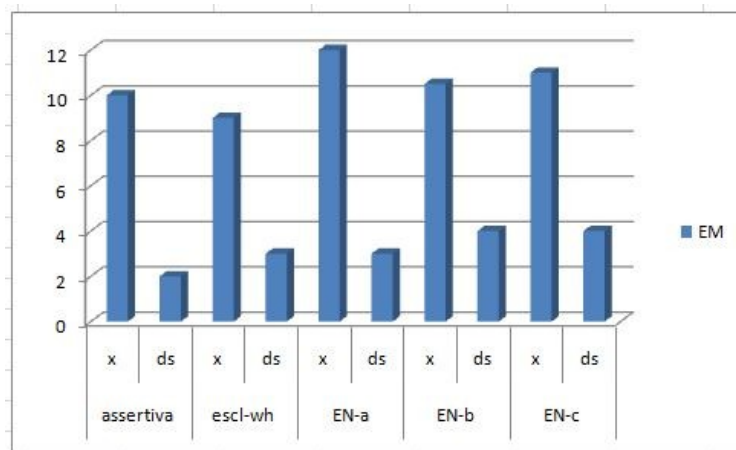
In altri casi, però, anche le EN-a possono contenere al loro interno un confine di sintagma intermedio, realizzando così un andamento simile a quello delle altre EN, come illustrato nella Figura 5. A un riscontro percettivo, è possibile rilevare come tali ricorrenze siano pronunciate con una maggiore prominza. Di conseguenza, alla luce dei rilievi empirici raccolti, l'intonazione delle EN-a non può essere considerata in modo assoluto, ma sempre dipendente dalle funzioni espressive e illocutive esplicate dall'atto linguistico, visto che la potenza esclamativo trasmessa di volta in volta dall'enunciato riesce a condizionare la resa intonativa finale di questi enunciati.



**Fig. 5:** Forma d'onda, curva di f0 e trascrizione ToBI dell'EN-c *Che buono quel dolce!* prodotto dalla locutrice P2

Oltre alla configurazione del contorno intonativo, un altro parametro sembra svolgere un ruolo indiscusso ai fini dell'attuazione della funzione esclamativa. Come già discusso, il sintagma iniziale di una EN acquisisce una particolare salienza intonativa, un processo di messa in rilievo imputabile non solo alla costante presenza di una frattura prosodica che marca, anche in assenza di pausa, il suo confine destro, ma anche a un apprezzabile innalzamento di f0. Un'indicazione in questa direzione proviene dai dati relativi al computo dell'escursione melodica (EM), ovvero l'intervallo frequenziale compreso tra il valore massimo e il valore minimo riscontrabili sulla curva di f0. Al fine di disporre di un punto di riferimento neutro, tutte le dinamiche frequenziali sono state poste a confronto con i rilievi ricavati per il sottocampione di frasi assertive e poi, attuando un processo di normalizzazione, convertiti in semitoni (ST).

In termini generali, le EN manifestano un'escursione maggiore rispetto alle assertive, a riprova della presenza di un grado di prominza più elevato. Si vedano in merito i dati medi espressi in semitoni riportati nella Figura 6.



**Fig. 6:** Valori medi (x) in ST dell'EM, tra parentesi i valori della deviazione Standard (ds)

Nel dettaglio, il tipo EN-a manifesta l'EM maggiore (13 ST, DS: 3,2), mentre l'EN-b quella inferiore (10,8 ST, DS: 4). Nelle tipologie EN l'EM è più elevata rispetto all'assertiva, una particolarità comunque attesa, per via della sua intrinseca natura esclamativa. Il *range* tonale ha infatti un chiaro uso espressivo, suscettibile di essere ampliato o ridotto per meglio aderire alle intenzioni comunicative dell'emittente. Ci sono tuttavia due fattori che non emergono dal valore medio dell'EM e che rischiano di offuscare alcuni aspetti sistematicamente rilevati durante l'analisi. Il primo aspetto riguarda il fatto che le esclamative inserite nel corpus trasmettono emozioni diverse, alcune positive, altre negative. Ulteriori indizi in questa direzione potrebbero pertanto provenire dall'analisi delle componenti sonore delle emozioni come pure della qualità della voce. L'EN è una complessa configurazione frasale dall'elevata componente paralinguistica che può estrinsecarsi attraverso svariati stati d'animo, incorporando quindi quei tratti articolatori e acustici, più generalmente definibili come 'la veste fonica della voce' (Albano Leoni, 2009), tipici delle diverse emozioni<sup>23</sup>. A mero titolo esemplificativo, osserviamo che nel campione da noi preso in esame, alcune EN, ma ciò può beninteso essere esteso anche ad altre esclamative, sono pronunciate con una voce 'piena' caratterizzata cioè da elevata intensità, velocità e modulazione frequenziale, una configurazione acustica che tradisce, già nella resa fonica della voce, quel senso di 'extremeness' e di particolarmente sorprendente veicolato dall'enunciato. Ad esempio, nella frase (32) *Che bello questo quadro!* l'ampia escursione melodica, in media di 15 ST, è una diretta manifestazione del coinvolgimento emotivo del locutore. Diversamente, ci sono EN, di polarità emotiva opposta, che incorporano una valutazione negativa dello stimolo esterno e sono espresse attraverso quella tipica qualità di voce bassa, spesso sussurrata, peculiarità intrinseca della tristezza (33) *Brutta storia, quella di ieri!*, altre ancora convogliano un senso di disappunto e di contrarietà (34) *Che freddo in quest'aula!* e sono associate a valori elevati di intensità e di EM, sebbene le durate siano contratte, portando spesso all'emissione di un unico gruppo prosodico.

I dati medi riportati nella Figura 6 vanno pertanto valutati con una certa cautela, la dispersione intorno alla media, espressa dal parametro statistico della deviazione standard (ds), è infatti rilevante, a conferma della eterogeneità del campione. Oltre alle prevedibili differenze individuali e all'emozione trasmessa, riteniamo che l'EM subisca il condizionamento del grado di espressività dell'enunciato: maggiore è il grado di inatteso, maggiore sarà di conseguenza il valore massimo di  $f_0$ , l'indice intonativo che concorre direttamente all'ampliamento dell'estensione frequenziale di un enunciato<sup>24</sup>. A tale riguardo, riportiamo un esempio esplicativo, nella frase (35) *Che rumore in questa città!* il *pitch range* raggiunge in media 7 ST, un valore al di sotto di quello di una frase assertiva non marcata italiana, quando incorpora un significato di evento consueto e prevedibile; in tal caso, il contorno intonativo è piuttosto monotono; la presenza di rumore in molte realtà urbane è un aspetto ricorrente che abbatte drasticamente il carico di sorpresa insito nell'esclamativa. Diversamente, però, la medesima frase è realizzata con un contorno ampio e modulato (11 ST) se associata a un significato di fastidio e irritazione.

Il secondo aspetto concerne invece le sole EN, ovvero la presenza di un contorno iniziale molto modulato e di un successivo andamento basso e compresso. Per rendere conto di questa peculiare manifestazione, abbiamo proceduto con il computo dell'EM dei due sintagmi che costituiscono una EN, il primo ( $SI_1$ ) è rappresentato dal costituente anteposto, il secondo ( $SI_2$ ) dal soggetto, ad esempio *[[Triste]<sub>SI1</sub> [questa storia!]<sub>SI2</sub>]<sub>F</sub>*. I valori medi, espressi in ST, sono riportati nella Tab. 4.

	EN-a	EN-b	EN-c
EM-SI <sub>1</sub>	10 (2,8)	7 (4)	9 (3)
EM- SI <sub>2</sub>	3,8 (1,8)	3 (1)	3 (1)

**Tab. 4:** Valori medi di EM in (ST) relativi al SI<sub>1</sub>e SI<sub>2</sub> dei tre tipi di EN indicati, tra parentesi i valori della ds

Dagli esiti sperimentali si desume che l'EM del sintagma anteposto (SI<sub>1</sub>) nei tre tipi considerati è oltre il doppio rispetto al sintagma con valore soggettivale (SI<sub>2</sub>). Più nel dettaglio, osserviamo che in EN-a EN-c il SI<sub>1</sub>, il costituente che convoglia il focus esclamativo, portatore del maggiore movimento di f<sub>0</sub>, mostra una sostanziosa escursione melodica, compresa in media tra 7 e 10 ST, di per sé già bastante a veicolare una robusta salienza percettiva, mentre il costituente emarginato a destra realizza un'intonazione in gran parte priva di variazioni frequenziali apprezzabili, l'EM è in media pari a soli 3 ST. Le differenze tra i due sintagmi sono sempre statisticamente significative (p=0.001).

Queste dinamiche, sebbene ricavate dall'analisi in un campione linguistico indotto, simulano abbastanza bene quanto avviene nel parlato spontaneo, pur tuttavia non possiamo al momento escludere che alcuni dei tratti da noi rilevati possano, in un registro diafasicamente meno sorvegliato, mutare o finanche amplificarsi.

## 7. Riflessioni

Alla luce dell'analisi condotta, è possibile tracciare un quadro riassuntivo dei risultati empirici. Un utile passo in avanti riguarda il fatto che i dati raccolti in questa ricerca ampliano, per numero e per tipologia, il repertorio sperimentale già fornito in Sorianello (2011) per la medesima varietà regionale. Il confronto dei dati può essere però solo parziale, visto che la precedente ricerca contempla solo il tipo EN-b. Tuttavia, sebbene il gruppo dei partecipanti sia diverso<sup>25</sup>, i comportamenti osservati sono in larga parte confermati, ad esempio i valori inerenti alla VE e alla durata della VT sono sostanzialmente comprovati; qualche lieve divergenza si riscontra invece per l'EM dell'EN-b, risultata inferiore a quella dell'assertiva, probabilmente a causa di una diversa composizione frasale del campione esaminato. Il presente studio, pertanto, ha l'indubbio vantaggio di aver aumentato lo spettro delle frasi analizzate, ma anche quello di aver fornito, per la prima volta, incrementando le nostre conoscenze a riguardo, rilievi sperimentali sulla costituzione fonetica dei due sintagmi che costituiscono una EN, i quali, come commentato nei paragrafi precedenti, risultano divergenti per durata, intensità e EM.

In sintesi, le EN sono un sottotipo esclamativo il cui profilo prosodico, rispetto alla macro-classe di appartenenza, le esclamative, manifesta aspetti convergenti e aspetti divergenti. Da un lato, infatti, le EN hanno sempre un contorno discendente finale. Si tratta di un contorno prototipico perfettamente congruente con il significato intrinsecamente fattivo ed espressivo dell'esclamativa. Per quanto distinte da un profilo finale discendente, le esclamative del campione, EN comprese, non condividono lo stesso contorno di una assertiva, il principale *discrimen* risiede nel grado di prominenza del sintagma predicativo anteposto al soggetto, un indice prosodico che trasferisce, per via inferenziale, precisi indizi di interpretazione illocutiva.

Dall'altra, le EN, e tra queste in primo luogo i tipi EN-b e EN-c, essendo costruzioni nominali prive anche del wh-, acquisiscono un precipuo andamento intonativo che marca sistematicamente la successione dei due sintagmi sintattici attraverso la realizzazione di un confine intonativo. Il tono di confine rinvenuto ha una duplice funzione di inclusione o di esclusione testuale, giacché agisce come un robusto indice di coesione melodica: da un lato marca intonativamente gli elementi riconducibili a una stessa unità, avente allo stesso tempo natura sintattica, informativa e intonativa; dall'altro separa ciò che non appartiene alla medesima unità. Indicativo, a tale proposito, è il comportamento del sottotipo EN-a, il quale esibisce, talora ma non sempre, un *pattern* di transizione, più simile a quello dell'Escl-wh-; l'inserimento di un confine intonativo, quale *marker* di separazione melodica, e non solo sintattica, tra i due sintagmi che lo compongono non è infatti costante. Dal punto di vista prosodico, la presenza iniziale del *che*, essendo un operatore di grado, attira il significato esclamativo conferendo all'intero sintagma una salienza espressiva e affettiva di massimo livello<sup>26</sup>. Per questa ragione, l'esclamativa può manifestare un tratto distintivo addizionale, ovvero un tono demarcativo iniziale alto, %H, foneticamente reso come un picco di f<sub>0</sub> in corrispondenza della *wh-word*. In assenza del *che*, la prominenza esclamativa si trasferisce sulla stringa lessicale rimanente del sintagma. La presenza di una frattura intonativa al termine del costituente focalizzato si rende necessaria per salvaguardare la forza illocutiva esclamativa. Con riferimento alle osservazioni prosodiche di Munaro (2016), i nostri dati si pongono in modo contrastante, visto che la resa prosodica di una EN-a appare oscillante, soprattutto per quanto concerne la presenza di una frattura intonativa al confine tra di due sintagmi. E' ragionevole ritenere che altri fattori, quali il tipo di emozione

veicolata, la struttura informativa oppure la dipendenza dal contesto comunicativo, agiscono quali variabili condizionanti l'andamento melodico di una EN.

Complessivamente, nelle EN struttura informativa e struttura prosodica stabiliscono un elevato grado di corrispondenze, in cui i due costituenti sintagmatici si polarizzano per durata, EM e intensità, come schematizzato nella Figura 7.

[Bello]	[questo libro!]
+ EM	- EM
+ INT	- INT
+ DURATA	- DURATA
+ INATTESO	- INATTESO
+ EMOZIONE	- EMOZIONE
+ FOCUS	- FOCUS
+ NUOVO	- NUOVO

Fig. 7: I tratti peculiari dell'EN

Come si evince, forma, funzione pragmatica e costituenza fonetica cospirano nel rendere l'EN una tipologia marcata. Non solo la prosodia, ma anche l'organizzazione informativa è tutt'altro che neutra. Al pari di altre strutture nominali, le EN svolgono una funzione specifica. L'assenza del verbo innalza il loro grado di immediatezza comunicativa, rendendole pragmaticamente efficaci, poiché brevi e salienti, quindi particolarmente adatte a un registro quotidiano dialogico, diafasicamente non elevato.

La posizione marcata del costituente predicativo nominale ha delle profonde ricadute anche su altri piani. Nell'EN si crea una configurazione informativa che pone in risalto la sequenza lessicale anteposta, formata da aggettivo o nome con o senza operatore *wh-*, sulla quale ricade il focus esclamativo, secondo una struttura NUOVO + DATO. Non di meno, questa particolare organizzazione informativa produce un effetto diretto, percettivamente apprezzabile, anche sul piano prosodico-intonativo. L'informazione nuova è riconoscibile, poiché tutti i parametri acustici si attivano in modo extra rendendo tale porzione frasale più lunga, più intensa, più modulata, nel pieno rispetto delle sue proprietà semantiche e pragmatiche, preservando dunque sia il suo statuto gradiente sia la sua portata di ampliamento semantico. In aggiunta, il medesimo sintagma focalizzato convoglia, anche per via delle restrizioni sintattiche che agiscono sull'ordine lineare dei costituenti e di quelle che intervengono, in parallelo, sulla selezione dell'operatore di grado e degli aggettivi, circoscritti lo ricordiamo alla sola classe di lessemi valutativi e gradienti, una forza emotiva e affettiva, tale da garantire l'adeguatezza semantica dell'esclamativa.

La ricerca ha permesso di gettare luce su alcuni comportamenti prosodici delle EN dell'italiano. Tuttavia, alcuni interrogativi permangono, ad esempio sarà di certo utile per il futuro l'elaborazione di un protocollo metodologico calibrato anche per lo studio degli atteggiamenti emotivi e della qualità della voce. Nondimeno, l'applicazione di specifiche batterie di test percettivi potrà fornire risposte anche sull'identità e sul grado di riconoscimento delle EN o delle sue singole porzioni sintattiche.

Università degli Studi di Bari

Patrizia SORIANELLO

## NOTE

<sup>1</sup> Con il termine emarginazione si identifica, all'interno di modelli teorici sintattici di taglio generativista, quel particolare processo che sposta un costituente dalla sua posizione canonica verso l'esterno della frase, determinando un ordine marcato delle parole. Chiari esempi di emarginazione sono rappresentati dalla posposizione del soggetto, tropicalizzazioni, dislocazioni, ma anche in molte costruzioni interrogative o esclamative (Antinucci e Cinque, 1977).

<sup>2</sup> Allo stesso tempo, il contenuto proposizionale non può essere neppure negato, ad. es. *\*Non so com'è bello!*

<sup>3</sup> Nell'esclamativa sarebbe presente un'implicatura scalare convenzionale, per definizione non suscettibile di essere cancellata, né isolata dal resto dell'enunciato (cfr. Michaelis e Lambrecht 1996; Zanuttini e Portner 2003).

<sup>4</sup> A testimonianza del loro carattere frequente, a mero titolo esemplificativo, si riportano alcune ricorrenze di EN, estratte da documenti di varia tipologia testuale e diafasica: (i) *Caro il mio grano!*, (ii) *Dolce il ritorno!* (Pascoli, 1897) (iii), *Finalmente... grandioso il pezzo, grandiosa l'interpretazione!* (Basile, 2003: 294, gruppo 1, testo L), *Bello, questo motivetto!* (spot pubblicitario televisivo, Tim Mobile, 2018).

<sup>5</sup> In francese, l'aggettivo preposto non può invece essere preceduto da *que* o da altro esclamativo, *\*qu'étonnante, cette histoire!* (Vinet, 1994), una possibilità invece ammessa tanto in spagnolo, *¡qué fantástica, esta película!*, quanto in italiano, *Che bello questo film!* Per un approfondimento su queste lingue rinviamo il lettore a Munaro (2006, 2016).

<sup>6</sup> Alcuni aggettivi graduabili, come *bello, brutto, grande*, possono essere seguiti anche da un nome, es. *Bei cappotti, in quel negozio!, Brutta storia, la tua!, Gran pasticcio, questa situazione!*

<sup>7</sup> Minoritarie per incidenza frequenziale, sono infine altre due costruzioni sintattiche: il soggetto dell'EN può coincidere con una proposizione infinitiva, *Interessante, andare al museo la domenica!*, anche con anteposizione *Da vedere, questo museo!*, (Benincà, 1995).

<sup>8</sup> Ad esempio, Delattre (1966) per il francese, O' Connor e Arnold (1973) per l'inglese.

<sup>9</sup> Si vedano anche le osservazioni contenute in Fogarasi (1983), Benincà (1995, 1996).

<sup>10</sup> Soriano (2010, 2011, 2012) concentra la propria attenzione sull'intonazione delle frasi esclamative (totali e parziali) di due diverse varietà regionali meridionali, rispettivamente Bari e Cosenza. In queste ricerche, le esclamative sono poste a confronto con le loro corrispondenti versioni assertiva (escl. totali vs. assertiva) e interrogativa (esclamativa wh- vs. domanda wh-), sfruttando la possibile identità proposizionale. In virtù della loro parità proposizionale, applicando anche specifici test di discriminazione percettiva, è stato possibile verificare quali indici partecipassero alla disambiguazione pragmatica delle coppie di frasi.

<sup>11</sup> Si tratta di un progetto espressamente incentrato sull'intonazione di nove lingue romanze, per la prima volta elaborato mediante l'adozione di un protocollo sperimentale omogeneo, per modalità di escussione dei materiali, parametri di analisi e quadro teorico di riferimento (cfr Frota e Prieto, 2015, in particolare, per l'italiano Gili Fivela *et al.*, 2015).

<sup>12</sup> Tutte le frasi sono state valutate per adeguatezza pragmatica; a seguito della verifica sono state escluse alcune esclamative che non risultavano conformi allo schema illocutivo previsto e due EN-c dalla cui realizzazione si percepiva un senso di ironia, alterando così la sincerità dell'atto linguistico.

<sup>13</sup> Per una descrizione approfondita delle dinamiche fisiologiche e acustiche riconducibili al fenomeno dell'intonazione rinviamo i lettori a Albano Leoni e Maturi (2002), Soriano (2006).

<sup>14</sup> Sulle motivazioni soggiacenti a tale conversione e sulla formula adoperata si rinvia a Soriano (2006).

<sup>15</sup> Cfr. Beckman e Pierrehumbert (1994), Beckman e Ayers (1997).

<sup>16</sup> Tale media è in linea con quanto rilevato in altri studi sull'italiano (cfr. Pettorino e Giannini, 2005)

<sup>17</sup> Per il calcolo della VE abbiamo considerato il numero delle sillabe prodotte a livello fonetico, e non quelle presenti sul piano ortografico.

<sup>18</sup> Si riconoscono emozioni ad elevata attivazione psicofisiologica, come la paura, la collera e la gioia, contrassegnate da una curva di F0 ampia e modulata, volume della voce elevata, da un ritmo veloce privo di pause, ed emozioni a bassa attivazione psico-fisiologica tra cui il disprezzo, la tristezza e la tenerezza caratterizzate da bassi valori di F0 e di intensità (cfr. Anolli Ciceri, 1992).

<sup>19</sup> La presenza di un confine prosodico si deve all'attivazione, non necessariamente congiunta, di più indici tra cui la variazione dell'andamento di f0, dell'intensità sonora, della qualità della voce, la ricorrenza di una pausa.

<sup>20</sup> Val la pena osservare che nella scrittura corrente tale posizione è in genere evidenziata da una virgola.

<sup>21</sup> Nel quadro relativo al modello teorico dell'intonazione auto segmentale e metrico (AM), (fra gli altri, Ladd, 1996) si riconoscono all'interno dell'unità tonale due entità strutturali: il sintagma intonativo (*Intonational Phrase*, IP) delimitato dal tono di confine (T%) e il sintagma intermedio (*intermediate phrase*, ip) delimitato dall'accento di sintagma intermedio (T-), un'unità gerarchica inferiore il cui statuto è stato a lungo discusso.

<sup>22</sup> Dalla Fig. 5 si rileva anche la sonorizzazione dell'occlusiva velare iniziale della parola *quest'*, un tipico processo di indebolimento consonantico del parlato cosentino.

<sup>23</sup> Cfr. limitatamente all'italiano, Anolli e Ciceri (1992), Magno Caldognetto *et al.* (2005) e il più recente De Marco e Paone (2016).

<sup>24</sup> Il valore minimo di f0 costituisce invece un indice intonativo costante, non soggetto a variazioni significative (Liberman e Pierrehumbert, 1984).

<sup>25</sup> Per la precisione, in Soriano (2011) sono state analizzate 60 frasi assertive e 214 esclamative, di cui 108 wh-, 66 non wh- e 40 nominali, estratte da sceneggiature prodotte da 3 parlanti di Cosenza.

<sup>25</sup> Una prova in questa direzione è data dal fatto che l'aggettivo superlativo può ricorrere nelle EN, da solo (*Bellissima, questa cartolina!*) o accompagnato da un nome (*Un bellissimo quadro, quello di ieri!*), ma non può essere preceduto dal *che* (*\*Che bellissimo quadro, questo!*) in quanto l'operatore wh- esplica già un grado elevato di giudizio personale.

## Bibliografia

- Albano Leoni, Federico, 2009, *Dei suoni e dei sensi. Il volto fonico delle parole*, Bologna, Il Mulino.
- Albano Leoni, Federico, Maturi, Pietro, 2002, *Manuale di fonetica*, Roma, Carocci.
- Anolli, Luigi, Ciceri, Rita, 1992, *La voce delle emozioni. Verso una semiosi della comunicazione vocale non-verbale delle emozioni*, Milano, Franco Angeli.
- Antinucci, Francesco, Cinque, Guglielmo, 1977, *Sull'ordine delle parole in italiano: l'emarginazione*, *Studi di Grammatica Italiana* 6, 121-147.
- Avesani, Cinzia, Vayra, Mario, 2005, *Quale informazione codificare per la sintesi dell'intonazione?*, in Biffi, Marco, Salibra, Luciana, Calabrese, Omar (a cura di), *Italia linguistica. Discorso di scritto e di parlato*, Siena, Editore Protagon: 235-248.

- 
- Basile Grazia, 2003, La frase nominale nella produzione scritta giovanile. Il caso delle fanzine, in Ardrizzo, Giuseppe, Gambarara, Daniele (a cura di), *La comunicazione giovanile*, Soveria Mannelli, Rubbettino: 271-296.
- Beckman Mary E., Gayle Ayers Elam (1997), *Guidelines for ToBI labelling*, version 3.0, The Ohio State University Research Foundation, [http://www.ling.ohio-state.edu/phonetics/E\\_ToBI/singer\\_tobi.html](http://www.ling.ohio-state.edu/phonetics/E_ToBI/singer_tobi.html).
- Benincà, Paola, 1995, Il tipo esclamativo, in Renzi, Lorenzo Salvi, Giampaolo, Cardinaletti, Anna (a cura di), *Grande Grammatica Italiana di Consultazione*, vol. III, *Tipi di frase, deissi, formazione delle parole*, Bologna, Il Mulino: 127-152.
- Benincà, Paola, 1996, La struttura della frase esclamativa alla luce del dialetto padovano, in Benincà, Paola, Cinque, Guglielmo, De Mauro, Tullio & Vincent, Nigel, (acd), *Italiano e dialetti nel tempo. Saggi di grammatica per Giulio Lepschy*, Roma: Bulzoni, 23-43.
- Boersma Paul, David Weenink, 2007, *Praat: doing phonetics by computer* (Version 5.0), University of Amsterdam, The Netherlands. <http://www.praat.org>.
- Bolinger, Dwight, 1989, *Intonation and Its Uses*, Palo Alto: Stanford University Press.
- Canepari Luciano (2003), *Manuale di fonetica*, München, Lincom Europa
- Delattre, Pierre, 1966, Les dix intonations de base du français, *French Review* 40:1-14.
- Delsing Lars- Olof, 2010, Exclamatives in Scandinavian, *Studia Linguistica* 64, *Special Issue: Papers from the NORMS Workshop on exclamatives*, 16-36.
- D'Eugenio, Antonio, 1976, The intonation systems of Italian and English, *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata* 8, 57-85.
- De Marco, Anna, Paone, Emanuela, 2016, *Dalle emozioni alla voce*, Roma, Carocci.
- Fogarasi, Miklós, 1983, *Grammatica del Novecento*, Milano, Bulzoni.
- Gili Fivela, Barbara, Avesani Cinzia, Barone Marco, Bocci Giuliano, Crocco Claudia, D'Imperio Maria Paola, Giordano Rosa Marotta Giovanna, Savino Michelina, Sorianello Patrizia, 2015, Intonational phonology of the regional varieties of Italian, in Frota Sonia e Prieto Pilar (eds.), *Intonation in Romance*, Oxford, Oxford University Press: 140-197.
- Grice, Martine, D'Imperio, Maria Paola, Savino, Michelina, Avesani, Cinzia 2005, Strategies for intonation labelling across varieties of Italian, in Sun-Ah Jun (acd), *Prosodic Typology: the Phonology of Intonation and Phrasing*, New York: Oxford University Press, 362-389.
- Gutiérrez-Rexach, Javier, 2001, Spanish exclamatives and the interpretations of the left periphery, in D'Hulst, Yves, Rooryck, Johan & Schroten, Jan (eds.), *Romance languages and linguistic theory 1999*, Amsterdam/Philadelphia: J. Benjamins, 167-194.
- Ladd, D. Robert, 1996, *Intonational phonology*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Liberman M. & J. B. Pierrehumbert (1984), *Intonational invariance under changes in pitch and length*, in Aronoff, Mark, Oehle, Richard T. (eds.), *Language sound structure*, Cambridge (Ma.), MIT Press, pp. 157-233.
- Magno Caldognetto, Emanuela, Cavicchio Federica, Cosi, Piero (a cura di), 2008, *Comunicazione parlata e manifestazione delle emozioni*, Napoli, Liguori
- Michaelis, A. Laura, 2001, Exclamative constructions, in Haspelmath, Martin *et alii* (eds.), *Language typology and language universals*, vol. 2, Berlin, New York, W. de Gruyter: 1038-1050.
- Michaelis, A. Laura, Lambrecht, Knud, 1996, The exclamative sentence type in English, in Goldberg, Adele (ed.), *Conceptual structure, discourse and language*, Stanford, CSLI: 375-390.
- Munaro, Nicola, 2006, Verbless exclamatives across Romance: standard expectations and tentative evaluations, *Working Paper in Linguistics* 16, University of Venice, 185-209.
- Munaro, Nicola, 2016, Verbless predicative structures across Romance, *Journal of Linguistics* 52, 609-637.
- O'Connor, Joseph Desmond, Arnold, Gordon Frederick, 1973<sup>2</sup>, *Intonation of colloquial English*, London, Longmans.
- Pascoli, Giovanni, 1896, *Primi Poemetti*, Milano, Mursia, 2009.
- Pettorino, Massimo, Giannini, A., 2005, Analisi delle disfluenze e del ritmo di un dialogo romano, in Albano Leoni, Federico, Giordano, Rosa (a cura di), *Italiano parlato. Analisi di un dialogo*, Napoli, Liguori, pp. 89-104.
- Poggi, Isabella, Magno Caldognetto, Emanuela, 2004, Il parlato emotivo, Aspetti cognitivi, linguistici e fonetici, in Albano Leoni Federico, Cutugno Franco, Pettorino, Massimo, Savy, Renata (a cura di), *Atti del Convegno nazionale Il Parlato Italiano*, Napoli, D'Auria Editore, CD-Rom.
- Rett, Jessica, 2008, A degree account of exclamatives, in Friedman T. & S. Ito (eds.) *Proceedings of SALT XVIII*, Ithaca, New York, CLC Publications, pp. 601-608
- Rosengren, Inger, 1997, Expressive sentence types: a contradiction in terms. The case of exclamations, in Swan T. & O. J. Westvick (eds.), *Modality in German languages*, Berlin, Mouton de Gruyter, pp. 151-184
- Sorianello, Patrizia, 2006, *Prosodia. Modelli e ricerca empirica*, Roma, Carocci.
- Sorianello, Patrizia, 2010, Il tipo esclamativo. Analisi e percezione delle risorse prosodiche, in Cutugno, Franco, Maturi, Pietro, Savy, Renata, Abete, Giovanni, Alfano, Iolanda (acd), *Parlare con le persone, parlare con le macchine. La dimensione interazionale della comunicazione verbale*, Atti del 6° Convegno Nazionale dell' AISV, Torriana, EDK: 85-104.
- Sorianello, Patrizia, 2011, Aspetti pragmatici e prosodici dell'atto esclamativo, *Studi Linguistici e Filologici Online* (SLIFO) 9.1, 287-332.
- Sorianello, Patrizia, 2012, A prosodic account of Italian exclamative sentences: a gating test, in Ma Qiuwu, Hongwei, Ding, Hirst, Daniel (eds.), *The Proceedings of the 6<sup>th</sup> International Conference on Speech Prosody*, Shanghai (China), May 22-25, 2012, vol. I, Tongji University Press, 298-301
- Vinet, Marie Thérèse, 1991, French non-verbal exclamative constructions, *Probus* 3, 77-100.
- Zanuttini, Raffaella, Portner, Paul, 2003, Exclamative clauses: at the syntax-semantics interface, *Language* 79, pp. 39-81.

---

<sup>26</sup> Una prova in questa direzione è data dal fatto che l'aggettivo superlativo può ricorrere nelle EN, da solo (*Bellissima, questa cartolina!*) o accompagnato da un nome (*Un bellissimo quadro, quello di ieri!*), ma non può essere preceduto dal *che* (*\*Che bellissimo quadro, questo!*) in quanto l'operatore wh- esplica già un grado elevato di giudizio personale.

PRE-PRINT